



La Voce del Vecio

Ricordi di Naja di "Ginetto el rusiti"

a cura di Lucio Martini

... era arrivata, era lì, la cartolina, poco dopo la metà di Ottobre, l'avevo letta e riletta ...

"Rusiti Luigi nato a Brescia il 26/02/1940 si deve presentare (non è pregato di presentarsi ma) SI DEVE PRESENTARE il giorno 08/09/ Novembre 1961 presso il Centro Militare di Paracadutismo di Pisa, Caserma Gamera Alpini Paracadutisti".

Il giorno 8 Ottobre 1961 in casa Sandrini, al Quartiere Cesare Abba fu un giorno triste. Il papà Pippo era sul divano, il piede fasciato da sempre taceva, la valigia aperta sul tavolo, la mamma Stella che mi aveva più volte, tante volte, ripetuto: "Dai Luigino, mangiä argotä", stava piegando e ripiegando le due maglie di lana e le quattro paia di slip; in due delle quali aveva cucito una tasca interna: " Per mitigä i solcc". In aggiunta ci mise anche due paia di calze di lana che aveva fatto lei, lavorando a maglia. Maglie, slip, calze, assieme a tre o quattro fazzoletti, entravano e uscivano dalla valigia, ogni volta per essere sistemati meglio. All'operazione assistevano con attenzione e tensione le mie sorelle: Anna (17 anni), Antonia (15), mio fratello Franco (13), e l'ultima sorella, Mari (8). L'altra sorella Bruna, (di 21 anni) era al lavoro, al Calzificio "Berca" in Via Corsica. La valigia finalmente venne chiusa. La "valigia?". Ma quale valigia io non avevo valigie! Quella che io chiamavo valigia era una semplice cassetta di legno a cui erano stati aggiunti un lucchetto ed una maniglia da mio cugino Francesco Manenti (Cichino). Era la stessa che aveva usato lui! Anche lui, rosso di capelli come me e come me appassionato di calcio e buon giocatore; anch'io non ero male! Fu anche per lungo tempo Maestro della Banda di Roncadelle; saputo che sarei partito militare si offerse di prestarmi la sua "valigia".

Il treno partiva alle 18,30. Non ricordo quante volte, quel pomeriggio, guardai la sveglia (l'orologio lo potei comprare, molto dopo). Ricordo che poco dopo le cinque del pomeriggio discesi a ritroso la scala di casa, gli occhi fissavano la porta da dove fratello e sorelle mi guardavano, muti, col groppo in gola.

Varcai la soglia del portone, accompagnato da mamma Stella, che mi disse: "E'ndo ei töcc i to amici, ta vet viä sul come èn cà", "Fa nient mamä, fa nient!" e mi avviai verso la fermata del filobus. Gli occhi fissi

alla finestra di casa da dove vedevo i miei fratelli che mi salutavano, non vidi però la mamma.

Arrivai alla fermata del filobus n° 7 da dove potevo ancora scorgere la "mia" finestra con i miei fratelli, non vidi però mamma, ma forse fu meglio così!

Arrivò il filobus, mi misi in fondo per un'ultima occhiata a quanto mi lasciavo alle spalle. Posai la "valigia" per terra, mi vergognavo, speravo che nessuno la notasse. Ed eccomi in stazione "...a Pisa? Allora per Verona binario Seil!" Il treno si allontana, mi incollo al finestrino. Il primo "viaggio" che avevo fatto era a Milano (Baggio) e ci ero dovuto andare in quanto volendo andare volontario nei Paracadutisti Alpini erano necessari oltre ai soliti tre giorni, altri ulteriori tre giorni di visita.

Mi trovo sul treno, non riesco a staccarmi dal finestrino, ormai è buio, una sarabanda di pensieri mi si affollano alla mente, Bruna, Antonia, Franco, Anna, Mari, mamma, papà e anche quella ragazzina che... e a Pisa come sarà? ... e dopo?

Il treno passa di stazione in stazione. Poi, quando ormai era notte, leggo su un cartello "PISA"! Il treno si ferma, scendo, seguo la gente che si avvia all'uscita, quando vedo tre militari di ronda che marciando al passo, mi scorgono. Vedono me con la mia "valigia" in mano e la cartolina nell'altra. "Vieni con noi!" lo corro da loro, ormai non devo più preoccuparmi ormai sono un soldato e tutto è organizzato. Li seguo e dopo pochi passi arriviamo in uno sgabuzzino, uno dei tre, il più "massiccio!" addocchiando la mia cassetta mi fa: "Hei, biondo, nella cassetta ci hai messo un salame?" ed io: "Sì, sì!" fu così che il salame che mamma, con sacrifici era riuscita a procurarsi finì quella stessa sera. A me sarebbe durato un mese!

Il 30 gennaio 1962 effettuai il primo lancio e finalmente il 2 febbraio ottenni il primo "soldo" con l'indennità di "aeronavigazione" in tutto 31'900 Lire. Alcuni giorni dopo, con l'aiuto di un furiere, spedii con vaglia postale a mamma Stella 15'000 Lire. Da allora continuai a spedire a casa la stessa cifra fino verso la fine di maggio 1963, quando venni congedato, dopo quasi 18 mesi di naja nel glorioso reparto dei paracadutisti alpini, il cui motto, imparato sulla mia pelle, era "MAI STRACC !!"



Ginetto pronto per un lancio